

PE-n1269-castello-Visconteo.mm - Discussione: Castello Visconteo.

Il Castello Visconteo è un complesso di Legnano con una storia ricca, caratterizzata da importanti passaggi di proprietà, lunghissime controversie legali e una progressiva trasformazione del suo utilizzo, specialmente dopo l'era delle grandi famiglie nobiliari.

1. Origini e Primi Abitanti Sebbene la compulsazione dei documenti non permetta di ottenere dati storici certi sul possesso del castello prima del 1426, a causa delle molteplici distruzioni degli archivi milanesi più antichi, è possibile tracciarne la storia a partire da quest'epoca. • Proprietà Visconti: Il fabbricato principale apparteneva ai Visconti, signori di Milano. • Acquisizione da parte dei Lampugnani: Nel 1426, Oltradrò Il acquistò il complesso di case e casupole che circondavano il fabbricato principale. • Capitano Oldrado I Lampugnani: Conosciuto come "il magnifico," divenne il padrone effettivo di tutto il castello a partire dal 1437, in seguito a una donazione della costruzione signorile trecentesca da parte del duca Filippo Maria Visconti. Egli lo godette fino alla sua morte nel 1460. • Abitanti: Gli abitatori pro tempore del castello furono principalmente i Lampugnani, a partire da Oldrado II. Tra gli altri abitanti menzionati, vi furono membri del clero, notai e magistrati, come il notaio Bossi, il magistrato Daniele Caimi, e il prevosto Giò Antonio De Giussano.

2. Il Fidecommesso e Due Secoli di Contese La storia del castello fu dominata per oltre duecento anni dalla contesa civile per il suo possesso. • Istituzione del Fidecommesso: Nel 1507, Oltradrò Il Lampugnani, capitano ducale (morto nel 1528), istituì un Fidecommesso (un vincolo ereditario) sul castello e sui beni annessi. Il suo intento era assicurare che il patrimonio materiale e "spirituale" (il castello di Legnano) passasse all'erede maschio più prossimo che potesse assicurare il proseguimento della stirpe Lampugnani. • Clausole Ereditarie: Le disposizioni testamentarie erano molto specifiche: il possesso doveva rimanere ai figli e discendenti maschi legittimi, nati e procreati in linea maschile. In assenza di questi, la successione doveva passare ai fratelli (Cristoforo e Nicola) e ai loro discendenti maschi legittimi. Era esplicitamente ordinato che i beni si conservassero per i discendenti legittimi nati da legittimo matrimonio e di linea maschile, escludendo i legittimati (anche per volontà del pontefice o dell'imperatore), salvo in caso di assenza totale di legittimi nati da matrimonio legittimo. • L'inizio dei contrasti: La vedova di Ferdinando I, Bianca Giuditta Visconti, rimase vedova nel 1533 senza figli maschi, rendendo evidente "l'assurdità di una tale concezione legislativa". I cognati portarono subito i loro diritti al tribunale del Senato milanese. • La durata delle liti: Le contese tra parenti furono interminabili e durarono oltre 200 anni, chiudendosi solo con l'estinzione dell'intera famiglia nel 1729. Tali complicazioni legali "fecero scorrere rivoli di inchiostro nelle sedi legali e fiele in petto ai litiganti". • Ultimo Erede: Il Conte Francesco Maria Lampugnani (l'ultimo superstite), che morì nel 1729 senza eredi maschi, era riuscito nel 1696 a rimuovere gli ostacoli e a radunare molte delle unità sparse dell'antico lotto di terre, e abitava signorilmente il castello. In onore al donatore, l'Ospedale Maggiore fece eseguire un ritratto a figura intera che è conservato nella quadreria dell'ospedale.

3. Passaggio all'Ospedale Maggiore e ai Cornaggia • Donazione: Non avendo eredi maschi, il Conte Francesco Maria II Lampugnani fece legato del castello, insieme a 729 pertiche di terre, all'Ospedale Maggiore di Milano nel suo testamento del 30 settembre 1717. Questo evento segnò il verdetto inesorabile del tempo sulla famiglia e sul Fidecommesso. • Acquisto dei Cornaggia: Nel 1800, il marchese Carlo Cristoforo Cornaggia acquistò il castello con tutta la grande tenuta annessa dall'Ospedale Maggiore di Milano al prezzo di 124.620 lire. I Cornaggia erano una famiglia benestante che si era installata a Legnano nel 1598.

4. Declino e Trasformazione sotto i Cornaggia • Restauro e Utilizzo Estivo: I Cornaggia restaurarono lo splendore della dimora, utilizzandola come soggiorno di campagna durante la stagione favorevole. Le grandi sale, con le loro finestre monumentali, corrispondevano appieno al gusto dell'epoca. • Trasformazione Agricola: Il soggiorno dei Cornaggia durò fino all'inizio del 1900. La predominanza dei terreni irrigui acquisiti spinse la famiglia a installare un vasto allevamento di bovini da latte e da riproduzione. • Degrado: L'allevamento invase tutto l'immobile, divenendo la sola ragione della sua conservazione. Le stalle furono ampliate per contenere fino a 50 capi di bovini, e il castello stesso fu ridotto a piccoli locali affittati ai contadini. L'ambiente divenne caratterizzato da apparente miseria, trascuratezza e luridume, tipici dei grandi esercizi agricoli gestiti a distanza, con una cronica assenza delle riparazioni più elementari.

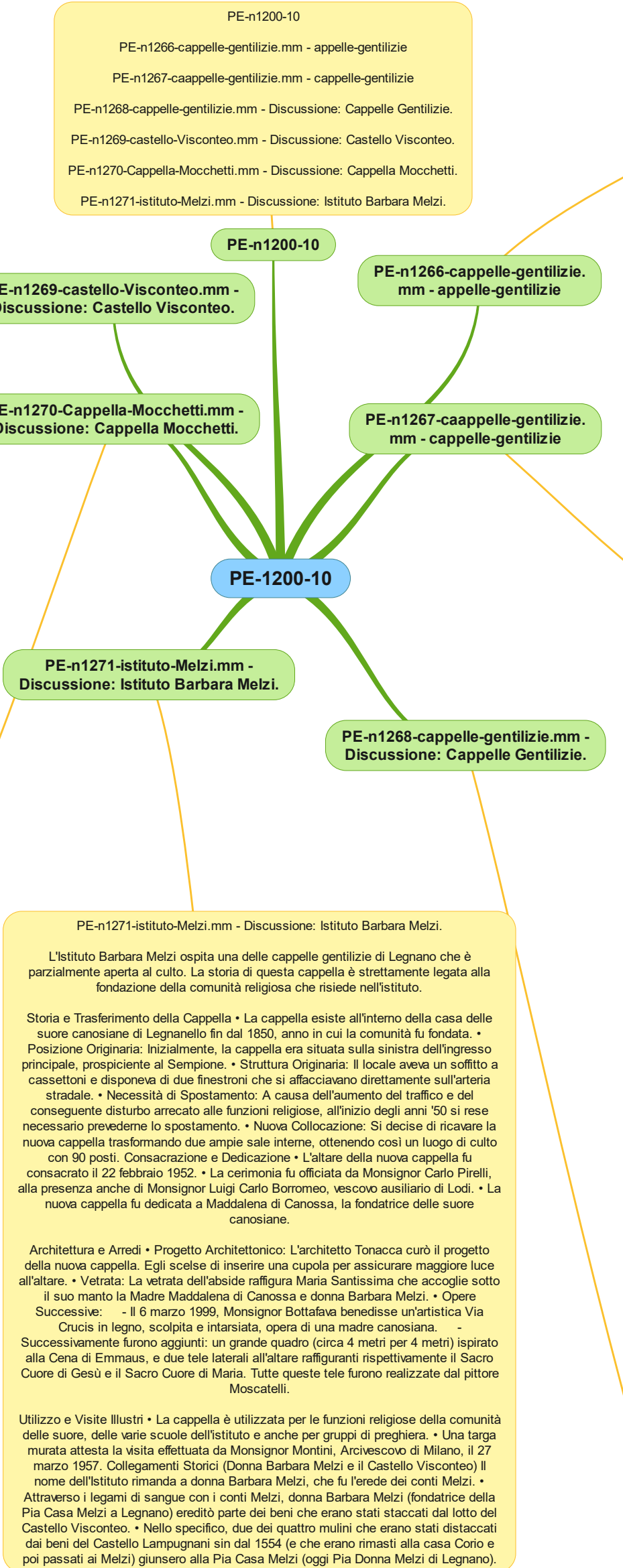
5. La Cappella Annessa (Oratorio di San Giorgio) All'interno del complesso del Castello Visconteo si trova la cappella gentilizia (chiesina), la più antica tra quelle ancora esistenti a Legnano. • Origini Ipotizzate: Si ritiene che sia sorta nel 1440 sulle fondazioni dell'antico convento di San Giorgio, esistente prima del 1231. • Funzione: Fin dai tempi antichi, la chiesina fu usata come oratorio privato e tomba di famiglia. • Sepolture: Attorno al 1450, uno dei proprietari si fece seppellire nel pavimento angusto. I pochi resti e le 74 monete bronzee (più due d'argento) trovate nella tomba fanno ipotizzare che il defunto fosse Maïolo Lampugnani o suo figlio Giovanni Andrea. • Dedicazioni Multiple: Nonostante sia intitolata a San Giorgio, documenti antichi la definiscono anche come Oratorio di San Maiolo (1580), Chiesa di San Giorgio (1686 e 1779) e Sant'Angelo (1845), indice del suo costante utilizzo. • Ristrutturazione: Il rifacimento delle volte e della facciata avvenne nel 1800 per opera dei Cornaggia. • Arredi: L'unico quadro presente era una tela ovale con un San Giorgio a cavallo di "fattura piuttosto rozza," risalente all'inizio del XIX secolo. Gli arredi e gli ornamenti originali, inclusi l'altare e le balaustre in marmo scolpito, sono stati dispersi o asportati, così come l'antica campanella del piccolo campanile.

PE-n1270-Cappella-Mocchetti.mm - Discussione: Cappella Mocchetti.

Certamente, la Cappella Mocchetti è una delle cappelle gentilizie o private di Legnano che è tuttora parzialmente aperta al culto [Certamente, la Cappella Mocchetti è una delle cappelle gentilizie o private di Legnano che è tuttora parzialmente aperta al culto. Ecco una discussione dettagliata basata sulle informazioni fornite:

Posizione e Costruzione • La Cappella Mocchetti è situata a Legnano in Via Bramante, angolo Via Dante. • Fu costruita nel 1932. • La realizzazione fu promossa da Carlo Mocchetti. • Il progetto architettonico fu curato da Giorgio Lave. • L'attigua residenza fu abitata per molti anni da Orsolina Mocchetti, nipote di Carlo, che era una suora laica. Struttura e Dedicazione • Il tempietto (chiesa-oratorio) è dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. • L'aula interna è di forma rettangolare. • Il soffitto è a cassoni ed è ben conservato. • Un piccolo vano, situato a destra dell'altare, funge da sacrestia.

Arredi e Opere d'Arte • Altare e Pala: L'altare è realizzato in marmo bianco e finemente scolpito. Sopra il tabernacolo, come pala d'altare, si trova un pregevole mosaico che raffigura la Madonna del Buon Consiglio. • Affreschi e Medaglioni: Le pareti interne sono affrescate. Sono anche ornate da 14 medaglioni che rappresentano simboli sacri, opera di un pittore originario di Varese. • Via Crucis: È presente una Via Crucis in legno che fu scolpita da un artigiano dell'Alto Adige. La Croce del Carroccio Un elemento notevole all'interno della cappella è la presenza di una croce lobata del Carroccio. • Posizione: La croce è appesa sulla sommità della cornice architettonica, in corrispondenza della balaustra. • Descrizione: Si tratta di una croce lobata in legno, decorata con cinque elementi modellati di formelle di gesso, sui quali era stato riportato uno strato di rame brunito e dorato. • Originalità: Questa croce costituisce la prima copia dell'originale, il quale è conservato nel Duomo di Milano. • Esecuzione: Fu eseguita nel 1934 su disegno del pittore Gers Sam Turri. Tuttavia, l'esecuzione non fu considerata "perfettamente riuscita". • Collocazione: Due anni dopo, il comitato della Sagra del Carroccio commissionò un rifacimento completo (in sbalzo di rame) all'artigiano legnanese Luigi Sai. Pino Mocchetti, che era capitano della contrada di Legnano in quell'anno, sostenne quasi interamente l'onere della nuova realizzazione. Fu lui a ritirare la vecchia copia e a collocarla nella chiesina di Via Bramante.



PE-n1266-cappelle-gentilizie.mm - Cappelle-gentilizie

Il testo esplora la storia e le caratteristiche di diverse cappelle gentilizie e private ancora esistenti a Legnano, focalizzandosi in particolare su quattro esempi significativi. La trattazione inizia con la Cappella di San Giorgio, la più antica, annessa al Castello Visconteo, evidenziandone i molteplici cambi di dedicazione nel corso dei secoli, l'utilizzo come oratorio privato e tomba di famiglia e le testimonianze archeologiche al suo interno. Successivamente, vengono descritte la Cappella di Casa Morganti, dedicata alla Madonna Assunta e frequentata un tempo anche da una comunità di monache, e la Cappella di Casa Mocchetti, costruita nel 1932 e notevole per il pregevole mosaico della Madonna del Buon Consiglio e la presenza di una copia della croce lobata del Carroccio. Infine, l'ultima sezione è dedicata alla Cappella dell'Istituto Barbara Melzi, fondata nel 1850 e poi spostata e riconsacrata nel 1952 alla fondatrice delle Canossiane, Maddalena di Canossa, che ha anche ricevuto importanti visite arcivescovi. QGLC205-legnano-cappelle.mp3

PE-n1267-caappelle-gentilizie.mm - cappelle-gentilizie

Le cappelle gentilizie in residenze private e in un istituto religioso. La più antica è quella del castello Visconteo. Le altre tre sono parzialmente aperte al culto, le cappelle delle case Morganti e Mocchetti e la cappella dell'Istituto Barbara Melzi. Esaurite nella nostra trattazione le chiese parrocchiali e ausiliarie di Legnano, ci occupiamo delle cappelle gentilizie o private ancora esistenti nella nostra città e che sono una dozzina. Cominciamo dalla più antica, quella annessa al Castello Visconteo di Legnano, intitolata San Giorgio, anche se eh come vedremo qualche documento antico la menziona con altre denominazioni. Afferma infatti Marco Turri in profilo storico della città di Legnano e dice: "Tutto ci porta a credere che la chiesina del castello con quegli strani ambienti contorti e vecchissimi che li stanno a fianco sia sorta nel 1440 sulle fondazioni dell'antico convento. di San Giorgio, esistente prima del 1231 ed a lungo tempo disatteso. Gli agostiniani, infatti, lo avevano abbandonato nel 1262 a causa della prepotenza dei toriani. Se i toriani avessero aperto al culto o utilizzato la chiesa è difficile dirlo, ma certamente lo dovette fare Ottone Visconti, in quanto come sacerdote aveva necessità di un oratorio. Questo luogo di culto del castello Visconteo è citato in un documento datato 1580 che lo definisce appunto oratorio di San Maiolo che era Nabate di Clony. In documenti successivi del 1686 e 1779 la Chiesa è menzionata col nome di San Giorgio. Nel 1845 gli elenchi eh delle chiese di Legnano, la riportano ancora una volta col nome cambiato di Sant'Angelo. Questo disordine di varie dediazioni attribuite alla Chiesina è tuttavia indice del fatto che la stessa fosse utilizzata. Nel pavimento della chiesa abbastanza angusta uno dei proprietari del castello si era fatto seppellire già attorno al 1450. La tomba di 70 cm x 2 m pochi resti ossei, alcuni brandelli di stoffa e una ciotola con 74 monete bronze più due d'argento. Dalla data delle monete si può ipotizzare che il defunto fosse Maïolo Lampugnani o il figlio di costui Giovanni Andrea che alla morte del padre affiancò lo zio Oltradrò II nella conduzione del castello. Giovanni Andrea farà anche apporre le iniziali del suo nome sullo stemma Moreo ancora oggi esistente nel torione centrale. La chiesina era quindi usata fin d'allora quale oratorio privato e tomba di famiglia, come comprovano le iscrizioni tombali rimaste dell'antica cappella, pur dopo il rifacimento delle volte e della facciata, nel 1800, per mano dei cornaggia. Unico quadro presente della chiesa era una tela ovale con un San Giorgio a cavallo di fattura piuttosto rozza, risalente agli inizi del X secolo. Tutti gli altri arredi e ornamenti, compreso l'altare, le balaustre in marmo scolpito, sono andate disperse o asportate, così come l'antica campanella del piccolo campanile inglobato nell'edificio. Le cappelle delle case Morganti e Mocchetti. In alcune case Patrizie di Legnano, co esistenti, siano essere state residente permanenti o solo sedie estive delle famiglie milanesi, sono rimaste alcune capelle gentilizie.

Ed è il caso di Casa Morganti sulla somità di via Canazza, dove esiste un piccolo luogo di culto che era sicuramente operante sin dal X secolo. Dai documenti in possesso della famiglia Morganti. Risulta infatti che nell'ambito della residenza Patrizia vivesse nel 700 anche una modesta comunità di monaca che si avaleva dalla cappella. La chiesina è dedicata alla Madonna Sunta e ffggiata in un quadro collocato a modi palla d'altare. La cappella di 4 m 7,5 m si trova sulla destra del cortile d'ingresso alla residenza Morganti e ha sul tetto un piccolo arco con campana, il che fa ritenere fosse utilizzata anche dagli abitanti dell'antica Cascina Canazza per quelle funzioni religiose domenicali o di solennità particolari come la festa dell'Assunzione che ricorre al 15 agosto. Il 19 di tale mese del 1899, esattamente il sabato successivo alla solennità della santa, si ebbe anche un'illustre visita, quella del cardinale Andrea Ferrari. come a testa una lapida, sopra disposta sulla destra dell'altare. Un'altra targa marmorea ricorda la visita del 14 luglio 1934 del cardinale Schuster. Nella cappella vi sono infine un dipinto con le figlie della Madonna, firmato dal pittore e Tomio, datato 1982. È un'antica formella di pietra con alto rilievo della Vergine con bambino. Pregevole anche la balaustria in marmoosa. La famiglia Morganti che oggi ha come discendenti noti architetti esercitanti in Milano, era inserita nell'8 anche nella vita politica e amministrativa di Legnano. Anselmo Morganti fu sindaco di questo comune due volte, nel 1865 e dal 1871 al 1874.

La terza cappella lzia degna di note è quella di Casa Muchetti, situata in via Bramante, Angolo via Dante. Fu costruita nel 1932 su progetto dell'architetto Giorgio Lave per iniziativa di Carlo Mocchetti, la cui nipote Orsolina, suora laica, abitò per molti anni nell'attigua residenza. L'aula interna della chiesa Oratorio è rettangolare, ha un soffitto a cassettoni ben conservato a destra dell'alt che è in marmo bianco finalmente scolpito. Un piccolo vano funge da sacrestia. Sopra il tabernacolo come pala d'altare vi è un pregevole mosaico raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, alla quale il tempietto è dedicato. Le pareti sono affrescate e ornate da 14 medaglioni con simboli sacri, opera di un pittore varesino e da una via crucis in legno scolpita da un artigiano dell'al Adig sulla somità della cornice architettonica in corrispondenza della palaustra e appeso una croce lobata del carroccio in legno e con cinque elementi modellati di formelle di gesso, sulle quali era stato riportato uno strato di rame brunito e dorato. Si tratta della prima copia dell'originale conservato nel Duomo di Milano, eseguita nel 1934 su disegno del pittore Gers Sam Turri, ma non per essere perfettamente riuscita nell'esecuzione. Quando due anni dopo il comitato organizzatore della sagra del Carroccio affidò all'artigiano legnanese Luigi Sai l'incarico di un completo rifacimento del sacro simbolo, stavolta in sbalzo di rame, Pino Mocchetti, che in quell'anno era capitano della contrada di Legnano, sostenne quasi tutto l'onere della realizzazione, e ritirò la vecchia copia per collocarla appunto nella chiesina di via Bramante. La cappella dell'Istituto Barbara Melzi esisteva all'interno di casa di Legnano delle suore canosiane fino dal 1850, cioè quando la comunità fu fondata. La cappella era situata sulla sinistra dell'ingresso principale prospiciente al Sempione in un locale con soffitto a cassettone e aveva due finestroni che si affacciavano sull'arteria stessa. L'aumento del traffico e il conseguente disturbo delle funzioni religiose indussero a prevedere nello spostamento all'inizio degli anni 50.

Si decise così di trasformare due ampie sale interne ricavando di 90 posti. Il 22 febbraio 1952 monsignor Carlo Pirelli, alla presenza anche di monsignor Luigi Carlo Borromeo, vescovo ausiliario di Lodi, poté consacrare l'altare della nuova cappella dedicandola alla fondatrice delle canossiane, Maddalena di Canossa. La vetrata dell'abside rappresenta Maria Santissima che accoglie sotto il suo manto, ma Padre Maddalena e donna Barbara Mel. L'architetto Tonacca, che aveva curato il progetto volle inserire anche una cupola per dare maggior luce all'altare, la 6 marzo dello scorso anno e siamo nel 1999 fu benedetta da monsignor Bottafava, un'artistica via crucis in legno, scolpito e intarsiato, opera di una madre canosiana. Successivamente furono aggiunti un grande quadro di circa 4 m4 ispirato alla cena di Emmaus e due altre tele ai lati dell'altare raffiguranti rispettivamente il sacro cuore di Gesù e di Maria tutte realizzate dal pittore Moscatelli. La cappella venne utilizzata oltre che per le funzioni religiose della stessa comunità e delle varie scuole dell'istituto, anche per gruppi di preghiera di lavoro. Il 27 marzo 1957 Monsignor Montini, arcivescovo di Milano, effettuò una visita alla cappella, come a testa una targa murata.

PE-n1268-cappelle-gentilizie.mm - Discussione: Cappelle Gentilizie.

Le cappelle gentilizie (o private) sono luoghi di culto ancora esistenti nella città di Legnano, e le fonti ne menzionano circa una dozzina. Tre di queste, in particolare, sono parzialmente aperte al culto: le cappelle delle case Morganti e Mocchetti, e quella dell'Istituto Barbara Melzi. La più antica fra quelle trattate è la cappella annessa al Castello Visconteo. Di seguito una discussione dettagliata delle quattro cappelle gentilizie presenti nelle fonti:

1. La Cappella del Castello Visconteo La cappella, annessa al Castello Visconteo di Legnano, è la più antica tra quelle menzionate. Origini e Dedicazioni Variabili • È intitolata a San Giorgio, sebbene alcuni documenti antichi la menzionino con altre denominazioni. • Si ipotizza che la chiesina sia sorta nel 1440 sulle fondazioni dell'antico convento di San Giorgio, che esisteva prima del 1231 ma era rimasto a lungo disatteso. Gli Agostiniani avevano infatti abbandonato il convento nel 1262 a causa della prepotenza dei Toriani. • Ottone Visconti, in quanto sacerdote, dovette utilizzare questo luogo di culto come oratorio. • Un documento datato 1580 la definisce come oratorio di San Maiolo, abate di Cluny. • Documenti successivi (1686 e 1779) la menzionano come Chiesa di San Giorgio. • Negli elenchi del 1845, è riportata come Sant'Angelo. • Questa varietà di dediazioni attribuite alla chiesina è considerata indice del fatto che la stessa fosse costantemente utilizzata.

Funzione e Struttura • Fin dai tempi antichi, la cappella fu utilizzata come oratorio privato e tomba di famiglia. • Attorno al 1450, uno dei proprietari del castello si fece seppellire nel pavimento angusto della chiesa. I pochi resti ossei e le 74 monete bronzee (più due d'argento) trovati nella tomba (70 cm x 2 m) fanno ipotizzare che il defunto fosse Maïolo Lampugnani o suo figlio Giovanni Andrea, che affiancò lo zio Oldrado II nella gestione del castello. • Il rifacimento delle volte e della facciata avvenne nel 1800 per opera dei Cornaggia. • L'unico quadro presente era una tela ovale con un San Giorgio a cavallo di "fattura piuttosto rozza", risalente all'inizio del XIX secolo. • Gli arredi e gli ornamenti, tra cui l'altare e le balaustre in marmo scolpito, sono andati dispersi o asportati, così come l'antica campanella del piccolo campanile, che era inglobato nell'edificio.

2. La Cappella di Casa Morganti Questa cappella si trova in Casa Morganti, situata sulla sommità di Via Canazza, all'interno di una delle case patrizie di Legnano usate come residenze permanenti o sedi estive dalle famiglie milanesi. • Funzionamento e Comunità: È documentato che fosse operante sin dal XV/VII secolo. • Utilizzo: Nel Settecento, una modesta comunità di monache risiedeva nella casa patrizia e si avvaleva della cappella. • Struttura e Dedic: La cappella misura 4 metri per 7,5 metri. Si trova sulla destra del cortile d'ingresso. È dedicata alla Madonna Assunta, raffigurata in un quadro come pala d'altare. • Utilizzo Pubblico: Presenta un piccolo arco con campana sul tetto, che fa supporre fosse usata anche dagli abitanti dell'antica Cascina Canazza per funzioni religiose domenicali o solennità particolari, come la festa dell'Assunzione (15 agosto). • Visite e Memorie: Sono registrate due illustri visite: quella del cardinale Andrea Ferrari il 19 agosto 1899 (attestata da una lapide) e quella del cardinale Schuster il 14 luglio 1934 (ricordata da una targa marmorea). • Arredi: Contiene un dipinto della Madonna firmato dal pittore Tomio (datato 1982), un'antica formella di pietra con alto rilievo della Vergine con Bambino e una pregevole balaustra marmorea.

3. La Cappella di Casa Mocchetti Situata in Via Bramante, angolo Via Dante, questa cappella fu costruita nel 1932 su iniziativa di Carlo Mocchetti e progetto dell'architetto Giorgio Lave. • Dedicazione e Interni: Il tempietto è dedicato alla Madonna del Buon Consiglio. L'aula interna è rettangolare e presenta un soffitto a cassettoni ben conservato. L'altare è in marmo bianco finemente scolpito, sormontato da un pregevole mosaico raffigurante la Madonna del Buon Consiglio. Un piccolo vano funge da sacrestia. • Decorazioni: Le pareti sono affrescate e ornate da 14 medaglioni con simboli sacri (opera di un pittore varesino) e da una Via Crucis in legno scolpita da un artigiano dell'Alto Adige. • La Croce del Carroccio: Appesa sulla sommità della cornice architettonica, in corrispondenza della balaustra, si trova una croce lobata del Carroccio in legno. Si tratta della prima copia dell'originale (custodito nel Duomo di Milano), eseguita nel 1934 su disegno del pittore Gers Sam Turri. Questa copia fu ritirata e collocata nella chiesina quando si decise di commissionare un rifacimento completo, sostenuto quasi interamente da Pino Mocchetti, all'epoca capitano della contrada di Legnano.

4. La Cappella dell'Istituto Barbara Melzi Questa cappella esisteva all'interno della casa delle suore canosiane a Legnano fin dal 1850, anno di fondazione della comunità. • Trasferimento: Originariamente era situata sulla sinistra dell'ingresso principale prospiciente al Sempione, con un soffitto a cassettoni e due finestroni che si affacciavano sulla strada. A causa dell'aumento del traffico e del disturbo alle funzioni religiose, si decise di spostarla all'inizio degli anni '50. • Nuova Struttura e Consacrazione: Due ampie sale interne furono trasformate per ricavare la nuova cappella di 90 posti. L'altare fu consacrato il 22 febbraio 1952 da Monsignor Carlo Pirelli e dedicato a Maddalena di Canossa, fondatrice delle canosiane. • Architettura e Arte: L'architetto Tonacca, curatore del progetto, inserì una cupola per dare maggiore luce all'altare. La vetrata dell'abside raffigura Maria Santissima che accoglie Madre Maddalena e donna Barbara Melzi sotto il suo manto. • Arredi Aggiuntivi: Il 6 marzo 1999, Monsignor Bottafava benedisse una Via Crucis artistica in legno (scolpito e intarsiato, opera di una madre canosiana). Successivamente, furono aggiunti un grande quadro (circa 4 m x 4 m) ispirato alla Cena di Emmaus e due tele laterali raffiguranti i Sacri Cuori di Gesù e Maria, tutte opere del pittore Moscatelli. • Uso e Visite: La cappella viene utilizzata per le funzioni religiose della comunità, delle scuole dell'istituto e per gruppi di preghiera. Il 27 marzo 1957, Monsignor Montini, Arcivescovo di Milano, visitò la cappella (attestato da una targa murata).